

Santanchè contro la Moratti: sbagliato ricattare Lassini

«Sto con le vittime della cattiva giustizia. Dalla procura due pesi e due misure: mai indagini

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

DANIELA SANTANCHÈ, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è stata tra le poche voci fuori dal coro, in questi giorni. Tra le poche a prendere le difese di Roberto Lassini, presidente onorario dell'associazione "Dalla parte della democrazia", indagato dalla procura di Milano con l'accusa di «vilipendio dell'ordine giudiziario» per via dei manifesti della polemica: sfondo rosso e, in bianco, lo slogan "Via le Br dalle procure". Per quei manifesti,

Lassini è stato convinto dal Pdl a dimettersi dalla lista per le comunali. Una decisione sulla quale ha influito l'aut-aut del sindaco Letizia Moratti: «O me o lui».

Il nome di Lassini resta, ma lui si è impegnato a non fare campagna elettorale.

Santanchè, secondo il sindaco ha vinto il buon senso. Secondo lei?

«Secondo me

hanno vinto, nell'ordine, la logica del ricatto e la procura di Milano. La morale è sempre la stessa: due pesi e due misure».

«La logica del ricatto»: si riferisce all'aut-aut del sindaco?

«Certo. L'atteggiamento della Moratti non mi è piaciuto. Quei manifesti sono da condannare perché quell'evocazione delle Brigate Rosse offendeva tutte le vittime del terrorismo. Ma mi sarebbe piaciuto che il sindaco spendesse qualche parola per sottolineare la vicenda umana di Lassini: parliamo di un uomo che è stato in cella ed ha dovuto attendere 5 anni per essere prosciolto dalle accuse. Lassini ha pagato per i manifesti, i giudici che lo hanno ingiustamente mandato in galera hanno mai pagato? Sono vicina a Lassini per quanto ha passato e nella battaglia per una giustizia che non diventi ingiustizia. Avrei gradito una presa di posizione in questo senso anche da parte del sindaco. Io voterei Lassini in nome di Enzo Tortora: la battaglia è la stessa, quella della giustizia».

Lei al posto di Lassini non si sarebbe dimessa dalla lista?

«Non so che avrei fatto. Ma è difficile non farsi da parte quando un sindaco in corsa per la riconferma dice "O me o lui". Meglio che sia-

su chi dà del mafioso al premier»
no gli elettori a decidere».

Il Pdl è andato un po' in ordine sparso su questa vicenda. La Moratti è stata chiara fin da subito, Mantovani invece ha prima dichiarato che dovevano essere gli elettori a decidere e poi ha scritto a Lassini per indurlo a lasciare. Il partito avrebbe potuto far meglio, non crede?

«Non credo. Tutti, nel Pdl, hanno condannato quei manifesti, altro non si poteva fare».

Lassini è un capro espiatorio, paga per altri? Lo stesso Berlusconi ha sempre parlato di «brigantismo giudiziario».

«Che una minoranza della magistratura, soprattutto a Milano, sia eversiva e da 18 anni cerchi di colpire Berlusconi, è un dato di fatto. Da qui a giustificare quei manifesti, però, ce ne corre. Non credo che Lassini sia un capro espiatorio, credo, invece, che siamo di fronte all'ennesima vittoria della procura di Milano. Perché non è stato aperto un fascicolo per ogni manifestazione in cui si è insultata la presidenza del Consiglio come istituzione? Dare dal mafioso al presidente del Consiglio non vale il reato di vilipendio? Eppure non abbiamo notizia di indagini in questo senso: ancora una volta ci troviamo di fronte a una magistratura che opera secondo la logica dei due pesi e delle due misure».

LO SLOGAN

L'«ASSOCIAZIONE DALLA PARTE DELLA DEMOCRAZIA» AFFIGGE SUI MURI MANIFESTI CON SCRITTO: «VIA LE BR DALLE PROCURE»

IL FASCICOLO

LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA, TRA I TRE INDAGATI C'È ANCHE LASSINI, CANDIDATO PDL E PRESIDENTE ONORARIO DELL'ASSOCIAZIONE

LE DIMISSIONI

«HA VINTO IL BUON SENSO» COSÌ IL SINDACO SULLE DIMISSIONI DALLA LISTA PDL DI LASSINI
«O ME O LUI» AVEVA DETTO LA MORATTI AI SUOI

L'OPPOSIZIONE

PIERLUIGI MANTINI (UDC) CHIEDE A BERLUSCONI DI SCUSARSI CON LA CITTÀ. SEL INVITA FORMIGONI A CHIEDERE LE DIMISSIONI DI MARIO MANTOVANI



**LA SOLIDARIETÀ
AL DIMISSIONARIO**

Sono vicina a Roberto per quanto ha passato e il sindaco avrebbe dovuto fare altrettanto. Devono essere gli elettori a decidere